

NOSTALGIE MUSSOLINIANE SULLE ELEZIONI COMUNALI: IL CANDIDATO SINDACO LO ESPELLE, MA NON PUÒ PIÙ DEPENNARLO

Saluto romano, un caso a Lavagna

Pavarani, in lista con Sanguineti, fotografato a Predappio con il gruppo "Cuore nero"

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. Scoppia il caso Pavarani. In piena campagna elettorale, Andrea Pavarani (38 anni, commerciante), candidato consigliere della lista "Movimento per Lavagna" di Giuseppe "Pino" Sanguineti, compie il saluto romano a Predappio. Un'esibizione d'orgoglio fascista compiuta lunedì scorso in Emilia Romagna durante il tributo reso a Benito Mussolini nel sessantunesimo anniversario della fucilazione. Si ripropone un caso analogo a quello dell'ex assessore Giovanni Arena di Rapallo, anche lui sorpreso con il braccio destro teso. Pavarani non è solo nelle foto pubblicate su internet e ancora rintracciabili nonostante una prima rimozione avvenuta ieri. Con lui in posa sotto al cartello stradale (che riporta pure un grossolano errore grammaticale) ci sono diversi lavagnesi, legati al gruppo "Cuore nero Arenelle", "sezione locale" del movimento neofascista milanese: tifosi della Polisportiva Arenelle, ex giocatori e nostalgici del Ventennio. Pavarani è al centro delle foto, ben visibile e riconoscibile. Com'è distinguibile lo stemma della squadra di calcio di Cavi, ritoccato con l'aggiunta dell'aquila fascista. Una passerella che a Pavarani è costata l'espulsione dalla lista elettorale. Atto simbolico, giacché eventuali voti tributati a Pavarani saranno validi come preferenza e come suffragio per Sanguineti. «Non sapevo nulla - assicura l'aspirante sindaco - Gli ho chiesto di fare un passo indietro. Mi sono fidato: ho accettato la sua candidatura in buona fede, non ci sono retroscena politici e Pavarani non mi è stato presentato da nessun partito».

Dispiaciuto e imbarazzato, Sanguineti ha appreso la notizia al termine dell'incontro con il segretario nazionale del Psi, Riccardo Nencini. Altro evento che ha scatenato polemiche. Il segretario regionale del Pd, Giovanni Lunardon, ricordando il «patto d'azione tra Psi e Pd, rafforzato dalla comune adesione al Pse» stigmatizza la scelta di Nencini di intervenire, a Lavagna, «a supporto del candidato Sanguineti, certamente vicino al Psi, ma sostenuto

da Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia e contrapposto al candidato del Pd e del centrosinistra Mauro Caveri di "Uniti per Lavagna"». «Vedere sulla bacheca della Lega l'indicazione dell'iniziativa di Nencini a Lavagna - aggiunge Lunardon che, ieri, per protesta non ha partecipato alla conferenza stampa genovese al fianco del segretario Psi - oppure vedere un candidato della lista di Sanguineti che fa il saluto romano a Predappio sotto lo striscione di "Cuore nero" sono immagini di cui avrei volentieri fatto a meno». Immediata la replica di Sanguineti. «Nella mia lista non contano i partiti - dice - Hanno aderito persone che condividono il programma». Attilio Schiaffino, consigliere della Polisportiva Arenelle, ha intimato al gruppo "Cuore nero" di non usare mai più il simbolo della società sportiva. «Siamo apolitici - dichiara - Organizziamo manifestazioni estive per finanziare la squadra che milita nel campionato di terza categoria». Alessio Chiappè, coordinatore del circolo Pd di Lavagna: «A me non sarebbe successo: prima di accettare una candidatura ho controllato da chi proveniva. Sanguineti, che alle celebrazioni del 25 aprile era in prima fila, ha frequentazioni pericolose e non sa nemmeno chi ha messo in lista».

La vicenda di Pavarani svela la presenza di una frangia neofascista a Cavi Arenelle e amicizie legate a Facebook che rimandano all'amministratore del profilo on line di "Cuore nero" il sedicente Michele Menechini: già comandante della stazione forestale di Borzonasca, fedele della Repubblica sociale italiana e componente della Guardia nazionale repubblicana, corpo di repressione degli antifascisti. A Menechini è stata intitolata, tra mille polemiche mai sopite, la caserma della forestale di Lavagna. Dietro al sedicente Menechini di Facebook potrebbe nascondersi Pavarani. Tra gli amici figurava anche il sindaco di Chiavari, Roberto Levaggi: «Sono iscritto all'Anpi, mio padre fu deportato. Ho cinquemila amici su Facebook, ma ho subito rimosso Menechini».

badinelli@ilsecoloxix.it



ANDREA PAVARANI, nel cerchietto rosso, durante la manifestazione neofascista del 28 aprile, ricorrenza della morte di Benito Mussolini, a Predappio. Sotto, Pavarani durante la presentazione della lista Movimento per Lavagna del candidato sindaco Giuseppe Sanguineti



LA PAGINA del gruppo Cuore Nero Arenelle su Facebook. L'amministratore usa lo pseudonimo Michele Menechini, maresciallo fedele alla repubblica di Salò ucciso dai partigiani, cui è stata dedicata, tra molte polemiche, la caserma della Forestale di Lavagna



IL SEDICENTE Michele Menechini ha su Facebook anche un altro profilo, ricco di materiale apologetico del Ventennio, link a Casa Pound e a "Camerati Italiani", materiale revisionista sulla Shoah. Tra "gli amici" anche il sindaco di Chiavari Roberto Levaggi, che, informato dell'equivoco, ha provveduto a cancellare la propria "amicizia"

L'AMMISSIONE
«Non sono un fascista, è stato un errore»

LAVAGNA. «Ho il magone, mi dispiace per Pino. Era una goliardata, ho sbagliato. Quello che ho fatto è stato un errore». Andrea Pavarani giustifica così la sua trasferta a Predappio (Comune in provincia di Forlì-Cesena) alla commemorazione della fucilazione di Benito Mussolini. Gita, avvenuta lo scorso lunedì (due giorni prima della presentazione della lista del candidato sindaco Giuseppe "Pino" Sanguineti, "Movimento per Lavagna") e culminata in una serie di foto nelle quali Pavarani - e alcuni suoi amici - posano facendo il saluto romano e reggendo lo striscione del gruppo "Cuore nero Arenelle". Lei è fascista? «No. Sono andato a Predappio in pulmino con un gruppo di amici - racconta l'ormai ex candidato consigliere - Non credevo di fare niente di male. Non ho mai fatto politica, non sono mai stato iscritto a nessun partito. È stata solo una goliardata e mi rendo conto solo adesso di aver sbagliato e, con il mio comportamento di aver messo in imbarazzo Sanguineti. Non lo avevo avvertito, mi dispiace per quello che è successo. Mi sono scusato e, insieme, abbiamo concordato l'opportunità di escludermi dalla lista».

D. BAD.